

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

QUA SIAMO

«Caro direttore, ho letto il pezzo di Fortebraccio sull'Unità del 25 maggio (l'«Come vogliono la DC») e mi sono piaciute due frasi: «... per dare alla DC una classe dirigente nuova, ordinata, composta, onesta, seria, incorruttibile e sorda ai compromessi...» e «... un certo tipo di stana di del samento non vuole...».

«Caro direttore, ho letto il pezzo di Fortebraccio sull'Unità del 25 maggio (l'«Come vogliono la DC») e mi sono piaciute due frasi: «... per dare alla DC una classe dirigente nuova, ordinata, composta, onesta, seria, incorruttibile e sorda ai compromessi...» e «... un certo tipo di stana di del samento non vuole...».

«Caro direttore, ho letto il pezzo di Fortebraccio sull'Unità del 25 maggio (l'«Come vogliono la DC») e mi sono piaciute due frasi: «... per dare alla DC una classe dirigente nuova, ordinata, composta, onesta, seria, incorruttibile e sorda ai compromessi...» e «... un certo tipo di stana di del samento non vuole...».

quanto basta perché un certo elettorato, il quale vuole un'Italia migliore, non avrebbe paura di una Italia esemplare, il 14 maggio, su un tratto altissimo, domandandosi se «in questo paese» (testa scritta) non si sarebbe potuto arrivare a un Paese mondo anche di questo tipo di scetticismo che non pochi italiani in fondo di gola, fu comoda e il caso, addirittura serena, fu lamenti, a ragione, i «cruel» o i non più lontani «pau» di tante sedi diplomatiche, e domandi: «Che cosa fanno i comunisti?». Altri denunciano carenze, ritardi, inadempimenti, grandi e piccoli, in molti settori, e domandano: «Che cosa fanno i comunisti?». Domande lecite, impazienze comprensibili, irrazioni giustificabili. L'ammetto. Ma, troppo cose non vanno bene dall'ordine pubblico all'economia, dalla scuola alla sanità, dall'approvazione al commercio. Ma facendo parte della maggioranza che non è una unità. Siamo entrati in un disastro, e non risiamo estratti solo per un miracolo di più e meglio? Certo, potremmo, si può sempre far meglio. Ma la decisione che la denuncia non è, a ben vedere, una prova del credito che ci siamo conquistati, ma un duro, paziente, ostinato lavoro di tanti anni? E tu pensi che abbiamo avuto ragione quando il 14 maggio siamo voluti ritirarci quel credito?

Ecco il punto sul quale non andiamo d'accordo, la nostra opinione sul fatto che il 14 maggio andiamo a un compromesso, perché è un compromesso che non è un compromesso, ma un patto. E un patto che non è un patto, ma un patto. E un patto che non è un patto, ma un patto.

Il caso del colonnello Erulin che ha guidato i parà nello Zaire

Turba la Francia l'«eroe di Kolwezi»

Dal nostro corrispondente

PARIGI. - Appena un paio di anni fa l'assessorato di parà era considerato per mano di alcuni legionari che avevano di fatto «liberato» l'area di Kolwezi, un villaggio di 15 mila abitanti della popolazione isolata che chiese il trasferimento della Legione straniera sul territorio metropolitano. Partendo da quell'episodio di sangue - un fatto di «zona nera» - si è venuto costruendo un mito di eroe di guerra, di un eroe di guerra che si era servito ancora la Legione ora che non c'era più come da presidiare, ma per conquistare, per dare a tutti, a tutti i costi, un futuro positivo per ottenere lo scoglimento dell'ente.

Nell'ottobre del 1966, rispondendo alla Camera ad alcune interrogazioni, si era così parlato della Legione e si era detto che il numero di questi «soldati di mistero» della Legione era attualmente circa 800. In un libro di cronaca, intitolato «L'eroe di Kolwezi», si narra che il colonnello Erulin, comandante della Legione, fu ucciso il 14 maggio 1968. Erulin era un eroe di guerra, un eroe di guerra che si era servito ancora la Legione ora che non c'era più come da presidiare, ma per conquistare, per dare a tutti, a tutti i costi, un futuro positivo per ottenere lo scoglimento dell'ente.



Nella foto a destra: il colonnello Erulin

Il mito di un eroe di guerra, di un eroe di guerra che si era servito ancora la Legione ora che non c'era più come da presidiare, ma per conquistare, per dare a tutti, a tutti i costi, un futuro positivo per ottenere lo scoglimento dell'ente.

Ma perché Erulin, a parte il fatto che qualcuno ha voluto fare l'eroe di Kolwezi? Henry Alleg, un uomo serio, gentile, gli occhi ridotti dalle lenti spesso, si è spuntato in questo proposito qualche giorno fa. «Se si tratta di Erulin in particolare o di altri come lui, tutto il sangue versato, tutte le sofferenze accumulate, tutte le umiliazioni, tutte le torture in tutto il mondo di uomini che hanno dato la loro vita per il loro paese, non sono cancellate da alcuna onorificatura. E il male non potrebbe essere riparato da alcuna onorificatura. L'importante è che non che è accaduto ieri in Algeria e nel Vietnam non è commo da un Africa dietro al paravento degli stessi silenzi e delle stesse menzogne».

Si riaccendono le dispute sulla personalità del grande pittore



Giorgio Vasari, ritratto da Ottavio Masini, 1550. Vasari era un uomo di grande cultura, un uomo di grande cultura, un uomo di grande cultura.

Giorgio Vasari, un uomo di grande cultura, un uomo di grande cultura, un uomo di grande cultura. Vasari era un uomo di grande cultura, un uomo di grande cultura, un uomo di grande cultura.

Ma Giorgione era o no un intellettuale?

Qualche critico definisce l'artista veneto un «pittore e basta», quasi estraneo al dibattito culturale del suo tempo, ma le sue opere testimoniano il contrario - Le notazioni del Vasari sulla Venezia del primo Cinquecento

Ma Giorgione era o no un intellettuale? Qualche critico definisce l'artista veneto un «pittore e basta», quasi estraneo al dibattito culturale del suo tempo, ma le sue opere testimoniano il contrario - Le notazioni del Vasari sulla Venezia del primo Cinquecento.

Ma perché Erulin, a parte il fatto che qualcuno ha voluto fare l'eroe di Kolwezi? Henry Alleg, un uomo serio, gentile, gli occhi ridotti dalle lenti spesso, si è spuntato in questo proposito qualche giorno fa. «Se si tratta di Erulin in particolare o di altri come lui, tutto il sangue versato, tutte le sofferenze accumulate, tutte le umiliazioni, tutte le torture in tutto il mondo di uomini che hanno dato la loro vita per il loro paese, non sono cancellate da alcuna onorificatura. E il male non potrebbe essere riparato da alcuna onorificatura. L'importante è che non che è accaduto ieri in Algeria e nel Vietnam non è commo da un Africa dietro al paravento degli stessi silenzi e delle stesse menzogne».

«Caro direttore, ho letto il pezzo di Fortebraccio sull'Unità del 25 maggio (l'«Come vogliono la DC») e mi sono piaciute due frasi: «... per dare alla DC una classe dirigente nuova, ordinata, composta, onesta, seria, incorruttibile e sorda ai compromessi...» e «... un certo tipo di stana di del samento non vuole...».

«Caro direttore, ho letto il pezzo di Fortebraccio sull'Unità del 25 maggio (l'«Come vogliono la DC») e mi sono piaciute due frasi: «... per dare alla DC una classe dirigente nuova, ordinata, composta, onesta, seria, incorruttibile e sorda ai compromessi...» e «... un certo tipo di stana di del samento non vuole...».

«Caro direttore, ho letto il pezzo di Fortebraccio sull'Unità del 25 maggio (l'«Come vogliono la DC») e mi sono piaciute due frasi: «... per dare alla DC una classe dirigente nuova, ordinata, composta, onesta, seria, incorruttibile e sorda ai compromessi...» e «... un certo tipo di stana di del samento non vuole...».

«Caro direttore, ho letto il pezzo di Fortebraccio sull'Unità del 25 maggio (l'«Come vogliono la DC») e mi sono piaciute due frasi: «... per dare alla DC una classe dirigente nuova, ordinata, composta, onesta, seria, incorruttibile e sorda ai compromessi...» e «... un certo tipo di stana di del samento non vuole...».